

LA CHIESA E LA CRISI EFFICACIA DEL BUON ESEMPIO

Lettere al Corriere

Risponde Sergio Romano

La pregherei di voler dare spazio alla petizione, che sottoscrivo insieme ad alcuni amici, sull'assurdo e anacronistico privilegio della Chiesa Cattolica e di altre Chiese dall'esonero dal pagamento dell'Ici. Se noi, cittadini e imprenditori, paghiamo l'Ici, perché la Chiesa no? Anche la Comunità europea ha chiesto all'Italia l'elenco completo dei beni immobili della Chiesa cattolica, con le relative rendite catastali. Noi chiediamo che il governo Monti non solo provveda a creare e rendere pubblico tale

elenco, ma imponga l'Ici, come a tutti i cittadini italiani, anche alla Chiesa per le sue proprietà. Il bilancio non si risana solo con la buona volontà dei cittadini e il nostro nuovo governo potrà avere così l'occasione di dimostrare di essere imparziale e laico.

Luciana Orrù

luciana.orrù@studioorrù.it

Cara Signora,

Abbiamo ricevuto molte lettere su ciò che la Chiesa potrebbe fare per dare un contributo al risanamento dei conti pubblici. Molti lettori propongono la rinuncia all'8 per mille, altri concentrano la loro attenzione sull'Ici, altri ancora sulla conservazione e manutenzione del patrimonio ecclesiastico per la parte che

grava sul bilancio dello Stato. Conosco gli argomenti contrari. La Chiesa gestisce un numero considerevole di istituzioni pedagogiche, assistenziali e caritatevoli. Privarla di una parte dei suoi proventi ridurrebbe la sua capacità di agire in un momento in cui la crisi crea un forte disagio economico nei ceti sociali più vulnerabili. Anche coloro che desiderano una maggiore separazione fra la Chiesa e lo Stato o criticano i suoi rapporti con il governo negli ultimi anni (io sono fra questi) non possono ignorare le mense per i poveri, gli asili notturni, l'azione della Caritas per gli immigrati, il ruolo delle parrocchie.

Ma non possono dimenticare neppure le continue intrusioni della Conferenza epi-

scopale nella vita pubblica italiana, gli ammonimenti del cardinale Ruini alla vigilia dei referendum, i giudizi del cardinale Bagnasco sul clima politico del Paese. Se si considera autorizzata a impartire suggerimenti e istruzioni, la Chiesa italiana dovrebbe essere pronta a qualche sacrificio finanziario. Qualcuno potrebbe replicare che le responsabilità maggiori sono di una classe politica che non sembra disposta a privarsi di alcuno dei benefici che ha progressivamente accumulato nel corso degli anni. È vero. Ma le Chiese dovrebbero agire soprattutto con l'esempio. Il buon esempio della Chiesa in questo momento metterebbe in evidenza la riluttanza della classe politica a fare qualche sacrificio e, forse, la costringerebbe ad arrossire.

